

Risorse finanziarie destinate ai territori montani***Fondo regionale per la Montagna******Spese per interventi.***

Per quanto riguarda gli adempimenti regionali della Legge 31 gennaio 1994, n° 97 relativamente all'istituzione del Fondo della Montagna, si specifica quanto segue.

La legge regionale 22 giugno 1999, n. 9 e successive modificazioni, articolo 58, ha istituito il "Fondo regionale per la montagna" il quale è finanziato da:

- 1) assegnazioni annuali derivanti dal fondo nazionale per la montagna di cui alla legge 97/94;
- 2) assegnazioni provenienti da altre leggi nazionali a destinazione vincolata;
- 3) Fondi comunitari nazionali e regionali derivanti dall'attuazione di programmi comunitari;
- 4) Fondi regionali destinati al finanziamento e/o cofinanziamento dei progetti speciali integrati (previsti dall'articolo 34 della L.R.);
- 5) fondi derivanti dall'esercizio di funzioni trasferite o delegate;
- 6) eventuali contributi alle spese di gestione (previsti dall'articolo 57 comma 4 della L.R.)

Per i fini previsti dalla legge 31 gennaio 1994, n. 97, la Giunta regionale del Lazio con specifica deliberazione del 1 dicembre 98 n. 6579, ha ripartito nell'anno 1998 la somma di lire 22.503.000.000 alle Comunità montane del Lazio afferente al periodo 94/98, 30% come quota fissa per tutte, 30% in base alla popolazione montana, 40% in base al territorio montano previsti dal regolamento regionale n 1 del 4 maggio 1978.

Nell'anno 1999 con atto dirigenziale è stata ripartita alle Comunità montane del Lazio la somma di lire 4.319.000.000 con i seguenti criteri: il 25% in parti uguali tra tutte le Comunità montane; il 25% in proporzione alla popolazione residente nelle zone montane; il 50% in proporzione alla superficie del territorio montano.

I settori d'intervento attivati dalle Comunità montane con tali risorse finanziarie sono essenzialmente i seguenti:

- 1) Agricoltura;
- 2) Forestazione;
- 3) Rinaturalizzazione e valorizzazione delle aree protette;
- 4) Turismo e Agriturismo;
- 5) Difesa del suolo e protezione civile;
- 6) Trasporti e viabilità;
- 1) Recupero beni artistici e culturali;
- 2) Servizi tecnici associati;

3) Servizi socio-sanitari.

Con il Fondo della montagna sono altresì finanziati o cofinanziati iniziative ed interventi rientranti nell'ambito di progetti già attivati ed approvati dalla Commissione Europea quali, progetti pilota, attività di studio nell'ambito della salvaguardia e valorizzazione della montagna, sempre che le azioni previste da tali progetti rientrino tra gli obiettivi sanciti dalla normativa.

Attuazione D.M. 28 gennaio 2000 (mutui alle Comunità montane ex art. 34 legge 144/1999)

Per quanto concerne il Decreto 28 gennaio 2000 del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica "Criteri e modalità per la contrazione dei mutui da parte delle Comunità montane per le finalità di cui all'articolo 34 della legge n. 144/99", si comunica che con deliberazione del 3 aprile 2001 n. 466 la Giunta Regionale del Lazio, ha ripartito tra le Comunità Montane del Lazio la somma di capitale finanziabile di lire 12.176.343.227 pari a Euro 6.288.556,47, assegnata alla Regione Lazio ai sensi del sopra citato decreto, e ha costituito presso l'Assessorato Affari Istituzionali ed Enti Locali un Gruppo Tecnico di Valutazione con il compito specifico di valutare ed approvare, nei termini stabiliti dal decreto 5 dicembre 2000 del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, i progetti presentati dalle Comunità Montane del Lazio.

Per quanto attiene alla redazione da parte delle Comunità montane del Lazio dei Piani Pluriennali di Sviluppo Socio-Economico, previsti ai sensi dell'art. 7 della legge n. 97/1994 nonché dagli artt. 30 e seguenti della L.R. n. 9/99, si fa presente che tali piani sono attualmente in fase di redazione e programmazione da parte degli Enti Montani in conformità a quanto previsto ai sensi del Decreto del Ministero del Tesoro, del Bilancio e Programmazione Economica del 28 gennaio 2000 in attuazione dell'art. 34 della legge n. 144/1999.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari ed eventuali azioni esemplificative

Fondi strutturali comunitari "obiettivo 2"

Con deliberazione del Consiglio Regionale 19 gennaio 2001, n. 34 è stata ratificata la deliberazione della Giunta regionale n. 2316 del 21 novembre 2000 concernente "Fondi strutturali comunitari. Approvazione del documento unico di programmazione 2000/2006, Obiettivo 2".

Scorrendo velocemente il suddetto documento emergono i capisaldi della programmazione strategica adottata dalla Regione Lazio: "chiarezza negli obiettivi perseguiti, partenariato istituzionale e sociale, concertazione delle priorità di intervento, ricorso integrato alle diverse opportunità di finanziamento esistente".

Nello svolgimento delle proprie funzioni la Regione, compatibilmente e nel rispetto dei principi della sussidiarietà e del partenariato, aspira ad assumere un ruolo di regia dei processi di sviluppo che si svolgono sul proprio territorio, ottimizzando l'uso delle risorse finanziarie pubbliche attraverso l'efficace espletamento delle competenze di decisione ed amministrative e la piena tutela dell'interesse collettivo.

In sintesi, le linee guida individuate per lo sviluppo regionale in materia agro-forestale, sono le seguenti:

- armonizzare le politiche di tutela delle risorse ambientali (acque, aree protette, smaltimento dei rifiuti, difesa attiva del suolo, ecc.) con quelli di valorizzazione a fini economici (agricoltura ecocompatibile, agriturismo, ecc.)
- garantire un adeguato sostegno alle attività economiche attraverso la semplificazione delle procedure amministrative e la velocizzazione dei processi decisionali
- specifiche politiche per le imprese nell'ambito previdenziale, fiscale e creditizio
- realizzazione di iniziative di valorizzazione dei prodotti e dei mestieri artigianali tipici regionali attraverso marketing territoriale, banca-dati dei prodotti e dei mestieri artigianali tipici.

Le politiche strutturali e di sviluppo rurale

Le strategie di sviluppo per le aree rurali nel recente passato si è concretizzata nell'applicazione della riforma dei fondi strutturali a cui si fa riferimento rispettivamente al Regolamento 2052/88 Obiettivo 1 "Sviluppo ed adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo" e al Regolamento (CE) 2081/93 Obiettivo 5b volto alla promozione dello sviluppo rurale.

In particolare si pone l'attenzione all'ASSE I- Sviluppo dell'economia agricola e miglioramento dell'habitat rurale Misura 1.3. Valorizzazione delle risorse forestali.

Sinteticamente si riportano le realizzazioni fisiche della misura al 30 giugno 2000.

Azioni volte al miglioramento e protezione del patrimonio boschivo di proprietà pubblica (con particolare riguardo ad interventi "protettivi" di tutela idrogeologica) hanno interessato 18.239 ha; in particolare 588 ha per miglioramenti forestali in senso stretto

17.084 ha per la protezione da incendi,

420 ha per diradamenti,

147 ha per rinfoltimenti,

Mediante interventi volti alla realizzazione di infrastrutture (di accesso e di servizio) sono stati migliorati 148 km di viabilità forestale.

Gli interventi di rimboschimento finalizzato alla ricostruzione del paesaggio e al miglioramento forestale a scopo protettivo hanno interessato 978 ha.

L'investimento totale approvato è stato pari a 57.364,6 miliardi lire a cui corrisponde un contributo pubblico pari a 54.064,8 miliardi lire, i progetti finanziati sono stati 169 e quelli di fatto appaltati sono risultati 167.

All'attuazione del DOCUP Ob. 5b 1994/99 (in fase di chiusura e rendicontazione) si aggiunge l'iniziativa comunitaria Leader (sviluppo rurale attraverso programmi integrati e di cooperazione di gruppi di azione locale) e le misure di accompagnamento della PAC, rappresentati dal Reg CE 2078/92 (riduzione dell'uso dei concimi e/o fitofarmaci) e Reg CE 2080/92 (imboschimento delle superficie agricole).

L'Iniziativa Leader si è dimostrata lo strumento comunitario che meglio ha inglobato i nuovi principi introdotti dalle varie riforme dei fondi strutturali: programmazione, concertazione, approccio multisettoriale ed integrato.

Con il LEADER è stato introdotto un nuovo concetto di sviluppo rurale, basato sull'approccio diretto al territorio, alle popolazioni e alle attività, nonché sulla creazione o riscoperta di legami e collegamenti diretti tra i tre fattori ora menzionati.

Il Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PSR) per "Consolidare lo sviluppo delle aree rurali del Lazio" si inserisce nell'ambito delle strategie introdotte da "Agenda 2000" ed è attuativo del Reg.(CE) n. 1257/99 e del relativo regolamento di applicazione n.1750/99.

Il PSR rappresenta il documento programmatico e lo strumento d'azione mediante il quale sarà possibile rafforzare il sistema rurale della regione, e nel contempo stimola le istituzioni pubbliche a evidenziare le connessioni

dell'agricoltura con il territorio e lo spazio rurale, favorendo , altresì i processi di collegamento dei singoli territori con il mercato.

Il Piano di Sviluppo Rurale rappresenta uno strumento importante per riequilibrare le disparità che esistono nei diversi territori e per colmare eventuali carenze oltre che per favorire l'affermazione di un'imprenditoria vivace in grado di favorire un futuro alle aree di montagna.

L'obiettivo globale del PSR è il consolidamento dello sviluppo delle aree rurali inteso come obiettivo di crescita armonica sotto il profilo economico e sociale, in una logica attenta alle esigenze di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.

Tale obiettivo viene perseguito mediante una strategia complessiva che risulta coerente con le priorità individuate dall'analisi dei fabbisogni di intervento:

- rafforzare la centralità dell'impresa agricola nel processo di sviluppo rurale;
- sostenere le popolazioni e i sistemi territoriali rurali, sia in termini di fruibilità dei servizi che di offerta di opportunità per la realizzazione di un modello di sviluppo integrato e diversificato;
- garantire il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente esaltandone il valore di ricchezza territoriale e fonte di sviluppo e qualità della vita per la collettività regionale.

Il PSR si articola nei seguenti tre Assi prioritari:

- *ASSE 1 efficienza del sistema agricolo e agro industriale* - interventi volti alla valorizzazione e al potenziamento delle strutture aziendali, con investimenti mirati ai processi produttivi aziendali. L'incremento della competitività delle imprese, che costituisce un obiettivo primario, è garantito anche da un miglioramento e riqualificazione delle risorse umane operanti nei vari settori produttivi.
- *ASSE 2 diversificazione economica e qualità della vita nelle aree rurali* - interventi volti a sviluppare attività capaci di generare fonti di reddito complementari e/o alternative all'attività agricola, tramite incentivi per il rafforzamento delle attività agrituristiche, il consolidamento e l'insediamento di nuove attività nel settore turistico artigianale, la valorizzazione della commercializzazione dei prodotti di qualità, il potenziamento delle infrastrutture rurali. Particolare importanza, è riservata ,al rafforzamento dei servizi essenziali per la popolazione residente, al rinnovamento dei villaggi ed alla tutela del patrimonio rurale.
- *ASSE 3 agroambiente e tutela del territorio* - interventi per l'imboschimento delle superfici agricole e lo sviluppo della silvicoltura, a favore della razionale gestione delle aree boschive, in chiave prevalentemente ambientale e di salvaguardia del territorio. La misura agroambientale (diffusione di metodi di

produzione a basso impatto ambientale, riduzione dei concimi e/ o fitofarmaci, metodi di produzione biologica ecc.) deve essere favorita non solo nelle aree di pianura, ma anche nelle aree interne, dove la conservazione del paesaggio agrario, la tutela del territorio e la biodiversità rivestono una valenza fondamentale.

Per la montagna e la collina si tratta di mantenere e/o ripristinare i territori e i paesaggi creati dall'attività agricola e nel contempo salvaguardare e potenziare gli ambienti forestali. La presenza dell'uomo e in particolare dell'agricoltore, è fondamentale.

1.1.9 Regione Liguria

Assetto istituzionale delle competenze

La struttura amministrativa regionale che si occupa dei problemi della montagna è il Dipartimento Agricoltura e Turismo Servizio Politiche agricole, forestali e della montagna.

Quadro legislativo e attuazione della legge 97/94

1) La Regione Liguria ha adottato in riferimento alla posizione delle Comunità Montane le seguenti disposizioni legislative:

- Legge regionale n. 33 del 13/8/97 con le finalità sotto indicate in applicazione della legge n. 97/1994
- Legge regionale n. 1 del 7 gennaio 2000 "Nuove rideterminazioni delle Comunità Montane" costituita da articolo unico e da tabella che sostituisce la precedente allegata alla L.R. n. 20/1996 (Riordino delle Comunità montane) e comprende le nuove delimitazioni territoriali.

E' in fase avanzata la promulgazione di una nuova normativa regionale in esito alla legge n. 267 del 18 agosto 2000 con eventuale riordino territoriale previsto dalla riformulazione dell'articolo 28 della legge n. 142/1990; l'applicazione della legge non è ancora conclusa per le difficoltà di valutazione delle richieste di nuovo inserimento da parte di numerosi comuni..

2) La Regione Liguria attraverso la legge regionale n. 33 del 13 agosto 1997 ha dato disposizione attuativa alla legge n. 97/1994 e, in particolare, ha formulato quanto segue:

- piena adesione alle finalità della legge, art.1;
- costituzione del "Fondo regionale per la montagna", integrativo del Fondo nazionale per la montagna di cui all'art. 2, con riparto annuale delle somme disponibili tra le Comunità montane per finanziare gli interventi compresi nel Piano pluriennale di sviluppo socio-economico e nei Programmi annuali operativi;
- individuazione dei centri abitati con meno di 500 abitanti e compresi in Comuni montani con più di 1000 residenti, ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'art.16 della legge;
- recepimento di quanto disposto dagli articoli 4/5/7/9/11/15/17/19/20/21/24 della citata legge n. 97/94;
- riclassificazione ai sensi del Decreto legislativo n. 146/1997 delle zone svantaggiate del territorio ligure;

- individuazione, nell'ambito delle Comunità Montane, di quattro categorie di Comuni in relazione all'indice di svantaggio al fine di graduare e differenziare gli interventi.

Ai sensi della legge n. 97/1994 (art.7) e della legge n. 144/1999 si rappresenta che il Servizio Programmazione di questa Regione ha costituito con deliberazione n. 34 dell'11/1/2001 i previsti nuclei di valutazione dei progetti predisposti dalle Comunità montane.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Sono attivate:

- a) *risorse regionali* per il funzionamento delle Comunità Montane e per l'esercizio delle funzioni delegate degli Enti nonché per il fondo regionale per la montagna destinato ad incrementare l'analogo fondo nazionale.

Sono stati disposti aumenti di impegno per i capitoli di spesa del bilancio 2001 relativi alla gestione delle deleghe in agricoltura da parte degli Enti delegati della Liguria (19 Comunità Montane e 4 Consorzi di Comuni) ed alle spese di funzionamento delle Comunità Montane.

- a) *risorse nazionali* relative al fondo nazionale per la montagna, le risorse per i mutui quindicennali di cui alla legge n.144/1999 ed il fondo nazionale ordinario per investimenti.

Utilizzo Fondo Montagna 1995-2000

Gli attuali piani di sviluppo socio-economico ed i conseguenti Programmi operativi annuali trovano applicazione in Liguria a partire dal 1998 sino all'anno 2000.

L'impegno complessivo in merito della Regione Liguria negli esercizi finanziari 1998-2000, interessati all'attuazione dei Piani di sviluppo socio-economico, è il seguente:

• Anno 1998 impegno complessivo	L.	7.972.000.000
• Anno 1999 impegno complessivo	L.	7.493.000.000
• Anno 2000 impegno complessivo	L.	8.148.907.000

L'impegno è costituito dalla quota nazionale del Fondo per la montagna ripartita tra le Regioni e dal Fondo regionale per la montagna istituito con L.R. n. 33/1997.

La somma impegnata è stata ripartita tra le 19 Comunità montane liguri e liquidata a favore delle 17 di queste che hanno visto approvato il proprio piano di sviluppo socio-economico

Tab. 1.6

TIPOLOGIA DI SPESA	IMPORTO
Assetto idrogeologico	2.360.000.000
Sistemazione idraulica	980.000.000
Uso risorse idriche	400.000.000
Patrimonio storico - monumentale	630.000.000
Manutenzione ambientale	300.000.000
Valorizzazione prodotti	265.000.000
Agricoltura ecocompatibile	400.000.000
Sportello ai cittadini	355.000.000
Esercizio associato di funzioni	2.800.000.000
Cultura	1.500.000.000
Scuola	700.000.000
Viabilità	1.500.000.000
Infrastrutture in agricoltura	1.200.000.000
Forestazione	500.000.000
Turismo	1.825.000.000
Attività produttive	1.000.000.000

Alle Comunità montane vengono altresì liquidati contributi provenienti dal bilancio regionale per il funzionamento degli Uffici come sottoindicato:

Tab. 1.7

	Funzionamento degli Uffici	Esercizio delle funzioni delegate	Fondo nazionale ordinario per gli investimenti
1998	1.000.000.000	4.250.000.000	335.882.000
1999	1.100.000.000	4.250.000.000	435.725.000
2000	1.100.000.000	4.250.000.000	417.815.000
2001	1.300.000.000	4.750.000.000	1.119.007.000

Per l'anno 2001 viene analogamente ripartita la somma di lire 625.000.000 circa, corrispondente ad un capitale finanziabile di lire 6.273.000.000 per la contrazione di mutui ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 144/1999.

Attuazione D.M.28 gennaio 2000 (mutui alle Comunità montane ex art.34 della legge n. 144/99)

Si rappresenta che 17 delle 19 Comunità montane della Liguria hanno regolarmente presentato il Piano pluriennale di Sviluppo socio-economico 1998/2001 ed alle stesse è stato liquidato il finanziamento previsto per l'attuazione del Programma operativo annuale sino al 1999 compreso. Sono stati altresì liquidati i finanziamenti per n.16 Programmi annuali operativi relativi all'anno 2000.

Criteri individuati dalle Regioni per la valutazione dei progetti presentati dalle Comunità (D.M. 28 gennaio 2000 art.1 comma 2)

La Regione Liguria ha fissato i criteri per la valutazione dei progetti di cui al D.M. 28 gennaio 2000 art.1 comma 2 che, sinteticamente, si possono riassumere in:

- 1) coerenza con i Piani di sviluppo pluriennali e loro eventuali modifiche ed aggiornamenti,
- 2) contributo al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale in termini di realizzazione di nuovi servizi sul territorio e/o miglioramento di quelli esistenti,
- 3) compatibilità con atti di programmazione regionale e comunitaria,
- 4) livello di definizione progettuale,
- 5) analisi di fattibilità finanziaria e dei costi gestionali.

Interventi settoriali***Interventi per il mantenimento dell'agricoltura in montagna***

L'Assessorato all'Agricoltura della Regione Liguria ha predisposto, ai sensi del Decreto legislativo n. 173/1998 (recepito nel caso specifico con Decreto n. 350/1999), l'"Atlante regionale dei prodotti tradizionali" con l'iscrizione allo stesso di ben 168 prodotti distribuiti nel territorio ligure; l'ultimo aggiornamento risale al dicembre 2000.

Servizi in montagna

Nel PSR si evidenziano possibili sinergie di diverse Misure volte a migliorare la qualità dei servizi nelle zone montane.

Interventi per il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

Nell'ambito del Piano di Sviluppo rurale sono state definite procedure e modalità di attuazione delle misure forestali al fine di perseguire uno snellimento degli adempimenti a carico dell'utenza; sono state raccolte istanze e sono stati assegnati a livello di prenotazione di spesa 5,2 miliardi di lire. Nel corso dell'esercizio finanziario 2000 (Reg. CE 208/92) sono state realizzate opere di imboschimento, miglioramento boschivo, infrastrutture viarie e antincendio per una spesa complessiva di 5,3 miliardi di lire

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Nell'ambito degli interventi previsti nel Piano regionale per la difesa e la conservazione del patrimonio boschivo si è provveduto ad assegnare ed erogare contributi pari a circa 800 milioni per l'acquisto di equipaggiamenti ed attrezzature in favore delle unità di intervento. Ai sensi della l.r. 6/1997 sono stati erogati contributi per 240 milioni nei confronti delle Organizzazioni di volontariato, 80 milioni delle Province per addestramento volontari e 400 milioni delle Comunità Montane e Consorzi per interventi di prevenzione incendi.

E' stato organizzato un seminario di studio "Volontariato antincendio boschivo" a Borghetto Vara (SP) e, in seguito all'entrata in vigore della legge 353/2000, si è organizzato e svolto un Convegno interregionale nei giorni 23/24 marzo 2001 a Savona con la partecipazione di oltre 350 addetti in rappresentanza di Regioni, Province autonome e altri Enti ed Istituzioni interessate, con produzione di documenti che saranno oggetto di ulteriore approfondimento tra le Regioni interessate

Turismo

La legge regionale n. 33/1996 ha promosso e codificato la disciplina dell'Agriturismo in Liguria.

La corrispondente misura P(16) del Piano di sviluppo rurale (Reg.CE 1257/1999) offre la disponibilità di risorse finanziarie e le iscrizioni agli albi provinciali degli operatori agrituristici stanno registrando una notevole vitalità.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari ed eventuali azioni esemplificative

Le risorse comunitarie riguardano invece l'attività prevista dal Piano di sviluppo rurale 2000-2006 (Reg.Ce n.1257/1999) e, particolarmente per quanto riguarda l'economia di montagna, le misure relative a agroambiente, allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione, forestazione di terreni agricoli e non, miglioramento economico delle foreste, commercializzazione prodotti forestali, ricostituzione boschi danneggiati, servizi di base per le popolazioni rurali, protezione e conservazione del patrimonio immobiliare rurale.

Il Piano di sviluppo rurale 2000-2006 predisposto dalla Regione Liguria ed approvato dalla Commissione Europea con decisione del 26 settembre 2000 prevede interventi in materia di forestazione, silvicoltura ed altro in cui vengono privilegiate le aree protette che ricadono in altissima percentuale nelle zone montane.

Progetti

Il Progetto LEADER II è stato in gran parte concentrato su interventi che riguardano il turismo rurale ed anche la valorizzazione del paesaggio (alcune Comunità Montane hanno provveduto al recupero di edifici di interesse storico).

Il Progetto LEADER PLUS, in fase di attuazione, consente e prevede la partecipazione alla programmazione delle Comunità Montane presenti sul territorio ligure.

1.1.10 Regione Lombardia

Assetto istituzionale delle competenze

Con la deliberazione di Giunta n. 2764 del 22/12/2000 si definiscono le funzioni relative all'assetto istituzionale delle competenze:

- 1) Presidenza e Risorse finanziarie e Bilancio con competenze relative alla programmazione, coordinamento e gestione degli interventi in territorio montano;
- 2) Direzioni Generali per l'attuazione e la gestione dei programmi

Quadro legislativo e attuazione della legge 97/94

Si rimanda a quanto già enunciato nell'edizione 2000. In particolare la Regione Lombardia, in attuazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97, ha adottato la legge regionale 29 giugno 1998, n. 10 "Disposizioni per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano in attuazione della legge n. 97/94.

Con LR 25/2000 e' stata modificata la LR n. 13/93 "Ordinamento delle Comunità montane" escludendo dalla Comunità montana della Alta Valtellina il Comune di Sondrio in quanto capoluogo di Provincia, ai sensi del D.lgs. n. 267/2000.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Fondo regionale per la montagna: la L.R. n. 10/98 "Disposizioni per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano in attuazione della Legge n. 97/94" ha istituito il Fondo regionale della montagna, alla cui composizione concorrono (art. 3):

- a) la quota di competenza regionale del Fondo nazionale per la montagna di cui all'art. 2 della Legge n. 97/98;
- b) gli stanziamenti a carico del bilancio regionale determinati annualmente con la legge di bilancio, tra i quali una quota parte dei proventi derivanti dalle concessioni in materia di caccia e pesca;
- c) i finanziamenti specificatamente destinati allo sviluppo della montagna derivanti da trasferimenti dello Stato, di Enti pubblici e dell'Unione europea.

Il Fondo, di cui alle lettere b) e c), viene assegnato alle Comunità montane ed ai Comuni montani non rientranti nelle zone omogenee per la realizzazione di progetti coerenti con gli obiettivi della programmazione regionale

secondo le procedure di cui all'art. 4 della L.R. n. 10/98 che prevedono l'acquisizione di parere del Nucleo di valutazione progetti.

La parte di Fondo di cui alla lettera a), può essere utilizzata dalla Giunta per il finanziamento di progetti pilota o ripartito fra le comunità montane con gli stessi criteri previsti per le lettere b) e c).

I criteri di riparto sono:

- 30% in parti uguali fra le Comunità montane
- 20% in proporzione alla popolazione residente
- 20% in modo inversamente proporzionale rispetto alla densità demografica
- 30% in proporzione alla superficie territoriale di ogni CC. Montana.

La dotazione del Fondo per l'anno 2000 era così composta:

- Lire 35 miliardi per le risorse di cui alla lettera b) (risorse proprie);
- Lire 1,238 miliardi per le risorse di cui alla lettera c) (D. legislativo n. 504/92);

I progetti presentati a valere sul fondo, al Nucleo di valutazione progetti, sono stati vagliati sulla base di criteri di cui alla D.G.R. 477/2000, di seguito elencati:

- Conformità al PRS;
- Conformità al piano di sviluppo socio economico delle Comunità montane;
- Per gli ambiti agricoli ed ambientali conformità al Piano agricolo triennale regionale ex art. 6 della L.R. n. 11/98;
- Indicatori di efficienza ed efficacia;
- Esaustività del piano finanziario;
- Fattibilità tecnico-economica del progetto;
- Modalità di gestione dell'iniziativa;
- Stato di avanzamento dell'elaborazione progettuale degli interventi;
- Previsione dell'intervento in strumenti di programmazione negoziata già adottati.

Una recente deliberazione, la n. 4457/01, ha approvato un primo elenco di progetti presentati alla valutazione regionale ed ha stabilito modalità e criteri per l'attuazione ed il controllo degli interventi attivati. Le procedure sono state preventivamente approvate dal Comitato della Montagna di cui all'art. 51 della L.R. n. 10/98, che si è insediato lo scorso mese di marzo.

Sono stati approvati n. 183 progetti ed interventi, i più ricorrenti ambiti di intervento sono i seguenti:

- viabilità n. 34 progetti

- cultura n. 23 progetti
- riqualificazione urbana n. 19 progetti
- interventi sociali n. 22 progetti
- turismo n. 16 progetti
- risorse idriche n. 13 progetti
- impianti sportivi n. 8 progetti
- protezione civile n. 4 progetti
- prevenzione incendi n. 3 progetti
- interventi in materia ambientale n. 6 progetti
- interventi per l'informatizzazione n. 4 progetti
- interventi idraulico-forestali n. 1 progetto
- mantenimento del patrimonio agro silvo pastorale n. 8 progetti
- formazione n. 9 progetti
- altri n. 13 progetti

Il Fondo nazionale per gli investimenti in montagna (L. 94/97):

Nel corso del 2000 sono stati assegnati e pagati a favore delle Comunità montane le risorse del Fondo Nazionale della montagna relative all'anno 1999, LR n. 10/98 art.3 lettera a), per un importo di lire 6,984 miliardi.

E' stata predisposta e distribuita un' apposita modulistica sulla base della quale, entro il 30 giugno di ogni anno, le Comunità montane ed i Comuni montani non rientranti nelle zone omogenee renderanno circa l'utilizzo delle risorse relative al Fondo nazionale per gli interventi speciali in montagna, indicando il settore di intervento nell'ambito del quale è stato previsto l'utilizzo delle somme e lo stato di avanzamento finanziario dell'intervento.

I dati così raccolti saranno, come previsto dalla L.R. n. 10/98, trasmessi al Comitato per la montagna che verifica lo stato di attuazione degli interventi.

Ai sensi della L.R. n. 13/93, art. 24 (fondo regionale per la montagna ex art. 1 e art.2 della legge n. 1102/71) sono state distribuite risorse a favore del territorio montano per lire 18 miliardi con D.G.R.

Attuazione D.M. 28 gennaio 2000 (mutui alle Comunità Montane ex art.34 L. 144/99)

In relazione alle procedure adottate in attuazione del decreto del Ministero Tesoro 28/01/00 la deliberazione n. 2060 del 13 novembre 2000 ha

stabilito i criteri per la redazione e la valutazione dei progetti in conformità' a quanto previsto nel decreto ministeriale.

La successiva, Deliberazione n. 2853 del 22 dicembre 2000 ha rideterminato i termini per la presentazione dei progetti al 31 luglio 2001.

Politiche settoriali

Piano Socio Economico Valtellina L. 102/90

Tutti gli interventi sotto elencati sono stati promossi sulla base della L. 102/90, della successiva LR n. 23/92 e del Piano di ricostruzione e sviluppo relativi alla ricostruzione della Valtellina e delle altre zone delle province di Sondrio, Bergamo Brescia, Como, Lecco e Novara colpite da avversità atmosferiche nei mesi di luglio e agosto 1987

Interventi riguardanti il mantenimento di servizi e lo sviluppo produttivo della montagna

Per quanto riguarda lo sviluppo del sistema relazionale del nord-est lombardo, prevalentemente montano, nel 2000 è stata messa a punto una proposta sistematica di interventi sul sistema stradale e ferroviario ed è stato predisposto altresì uno stralcio di priorità collegate ai Mondiali di sci del 2005 a Bormio (Sondrio).

Per quanto riguarda il sistema stradale nell'anno 2000 è stato raggiunto l'importante obiettivo della pubblicazione del bando europeo per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva, comprensiva degli studi V.I.A., per la realizzazione delle nuove strade statali 36 dello Spluga e 38 dello Stelvio.

Per il sistema ferroviario si sottolinea la conclusione delle progettazioni sia per l'ammodernamento che per la messa in sicurezza dell'infrastruttura ferroviaria. Le F.S. hanno concluso la progettazione definitiva per il raddoppio della tratta Airuno - Carnate, di cui sono state avviate le procedure di VIA regionale. Per gli altri interventi riguardanti il potenziamento delle ferrovie di valle, tutti i progetti di massima e preventivi di spesa, presentati da F.S., sono stati approvati dalla Regione. Sono inoltre stati approvati i progetti esecutivi, redatti da FNM (Ferrovie Nord Milano), per gli interventi individuati in specifica convenzione. Alcuni lavori sono già stati realizzati, altri sono in fase di esecuzione o di appalto.